

VIAGGIATORI DELLA SPERANZA

E si mise a insegnare loro molte cose

La vita di tutti i giorni, la professione, gli impegni ... ci assorbono a tal punto di non accorgerci della vita stessa. Accadde ai discepoli del Signore e accade anche a noi oggi.

Nella realtà particolare che, questa nostra Chiesa serve, una delle dinamiche che va sottolineata e che, se da una parte è una ricchezza di questo servire, dall'altra, è anche limite di questa vita ed è il viaggio, è essere sempre in movimento, è essere in continuo "trasferimento", questa mobilità, caratterizza questa porzione della "Vigna del Signore".

Il Viaggio, pertanto, per chi vive questa professione, è uno degli aspetti fondanti la "vocazione" a servire la

Pace e a difenderla, non un viaggio fine a se stesso, ma un viaggio verso gli altri e per gli altri.

Mobilità e movimento, sono, quindi, la caratteristica della vita dei militari e delle loro famiglie, un viaggio che è sempre di speranza per loro che partono, per chi riceve la loro professionale presenza, ma anche per i famigliari che sanno attendere con pazienza e fiducia.

In questa dinamica, la Chiesa, questa Chiesa dell'Ordinariato Militare, sia fedeli, che cappellani, vivono e servono il Vangelo, in una realtà particolare, dove mobilità, sacrificio, servizio, ideali ... guidano il cammino quotidiano su quella strada che il Signore ci ha indicato per essere Santi come Lui ci vuole, un cammino che talvolta diventa faticoso per il tipo di vita scelta e le peculiarità di questa vocazione/servizio/professione, che necessita, come ci ha ricordato il Signore, di fermarsi, di mettersi in “disparte”, per riprendere il fiato e rinvigorire le membra, oltre che, confermarsi continuamente nelle convinzioni e negli ideali, per proseguire il grande viaggio del servizio ai fratelli, sempre con professionalità, serenità e gioia.

Essere accanto, a chi per professione, è sempre impegnato verso gli altri, è il servizio che Gesù oggi richiede e richiama alla Sua Chiesa, quando, presi i suoi discepoli in diparte dice di fermarsi e riposare, perché senza un po' di respiro si rischi di non essere efficaci ad affiancare gli altri ed aiutarli, con il pericolo di diventare un gregge senza riferimento.

Essere con e per gli altri, in un servizio, come quello dei nostri militari, assorbe la vita e talvolta, se non ci si ricarica, si rischia di perdersi invece di guidare.

Siamo in un tempo di vacanze, ma la carità, l'attenzione, l'assistere, servire i fratelli, non hanno vacanze o pause, importante, allora, ricaricarsi e avere occasioni, nel servizio che si svolge, per riprendere il fiato e rinnovare le motivazioni che portano a scegliere questa "vocazione" alla pace e alla difesa.

Il nostro compito è stare accanto, accompagnare, "insegnare loro", con lo stile e soprattutto con il cuore del Signore.